

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

13/07/2011 Avvenire - Nazionale	3
Novità su pensioni e titoli Delega, tagli già dal 2013	
13/07/2011 Avvenire - Nazionale	5
Regioni e autonomie all'ultimo assalto	
13/07/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	6
Tremonti-opposizione, c'è l'intesa	
13/07/2011 Il Sole 24 Ore	8
Riscossione locale ad armi spuntate	
13/07/2011 Il Sole 24 Ore	9
Cambiano i criteri per gli enti «virtuosi»	
13/07/2011 La Padania	10
Patto di stabilità: rivedere i vincoli per gli Enti virtuosi	
13/07/2011 La Repubblica - Nazionale	12
Accelerate le privatizzazioni premi ai Comuni che vendono	
13/07/2011 La Stampa - AOSTA	13
I sindaci attaccano "Ma quali sprechi basta con le lezioni"	
13/07/2011 Il Tirreno - Empoli	14
Paghiamo 2.500 euro di Irpef a testa	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

9 articoli

IL CAMMINO DELLA MANOVRA Governo e opposizioni concordano su una decina di modifiche Anticipata la clausola di salvaguardia: se la delega non sarà fatta, saranno ridotte del 15% tutte le agevolazioni

Novità su pensioni e titoli Delega, tagli già dal 2013

Dal 2012 l'età pensionabile aumenta di un mese l'anno E per le rivalutazioni la stretta scatterà solo per gli assegni 5 volte sopra il minimo. La stangata sui depositi titoli diventa progressiva Voci su patrimoniale
DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

Giro di vite ridotto sulla rivalutazione delle pensioni (almeno fino a 5 volte il minimo), ma anticipo immediato dell'aggancio dell'età pensionabile alle aspettative di vita: scatterebbe già dal 2012, anziché dal 2014, con un aumento iniziale di un mese all'anno. E poi imposta sui depositi titoli riscritta su base proporzionale (si pagherà un tot in percentuale a seconda dell'importo) per non penalizzare troppo i piccoli risparmiatori e novità in arrivo sulle stock option (passeranno da subito al regime di tassazione ordinaria), mentre tornano persino a circolare voci su una patrimoniale in arrivo. La novità ufficiale di maggior rilievo diventa però l'anticipo della "clausola di salvaguardia" legata alla delega per la riforma del Fisco e dell'assistenza: i 17 miliardi indicati nei giorni scorsi dovranno essere trovati tutti già dal 2013. La "manovra-lampo" porta in dote una drastica rivisitazione del vecchio assalto alla diligenza, trasformato nel nuovo scenario in una pacifica e collaborativa riunione, nella sala del governo a Palazzo Madama, fra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e i rappresentanti dei gruppi parlamentari delle opposizioni. È da lì che scaturiscono i pochissimi emendamenti al decreto-legge in base ai quali i partiti di minoranza hanno acconsentito al clamoroso abbattimento dei tempi di approvazione del provvedimento. La stretta sulla rivalutazione annua delle pensioni alla fine resta in parte confermata, ma in una versione più limitata: le opposizioni hanno chiesto che valga soltanto per gli assegni che superano di 8 volte il minimo Inps (oggi 476 euro), mentre Tremonti vorrebbe farla partire pure per i trattamenti superiori di 5 volte al minimo (quindi attorno ai 2.400 euro lordi). L'unica certezza, dunque, è che si salvano le pensioni medio-basse, ovvero quelle fra i 1.428 e i 2.400 euro che manterranno un aumento pari al 90% della rivalutazione. Le verifiche finali sono state affidate nella notte alla Ragioneria dello Stato, in attesa della decisione definitiva. Si attenua poi la stangata sul bollo per i depositi titoli, che aveva fatto parlare a molti di una "supertassa sui Bot": la sua introduzione sarà più graduale, forse avrà un tetto sotto il quale non ci sarà nessun intervento e dovrebbe essere basata su un valore percentuale. In pratica si studia quindi un allentamento, che preveda un'imposta progressiva, contrariamente a quanto previsto ora dalle norme scritte in manovra a fine giugno (cioè per il 2011 e 2012 un'imposta di 120 euro, mentre dal 2013 era previsto un ulteriore incremento a 150 euro o a 380, a seconda che il valore del deposito titoli sia o non inferiore a 50mila euro). Non è dato sapere al momento se saranno esclusi i titoli di Stato, mentre "sotto traccia" circolano anche voci di una possibile imposta patrimoniale che farebbe capolino negli emendamenti. Una novità certa è invece l'anticipo della "clausola di salvaguardia", che colpirà i 150 miliardi di agevolazioni affastellate da anni norme sul fronte sia fiscale che assistenziale. Nel caso in cui la delega non venga esercitata entro il 1° gennaio 2013, scatterebbe subito un taglio orizzontale del 15% per ogni singola agevolazione. Una novità, questa, che come indicato dal premier Berlusconi, «rafforzerebbe» l'impianto della manovra. Sono alcune delle novità emerse in giornata, sulle quali ci sarebbe condivisione fra maggioranza e opposizione e che potrebbero dunque essere le prime e le ultime modifiche alla manovra (in tutto una decina) che, come da nuovo programma, dovrebbe essere varata definitivamente dalla Camera venerdì sera o, al massimo, sabato mattina. Tra le altre proposte avanzate dall'opposizione, che sono state avanzate anche dalla maggioranza e che hanno trovato il ministro consenziente, c'è anche quella sulla riduzione dell'ammortamento: «per evitare che le imprese non investano più in opere pubbliche», ha detto il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro. Si tratta della norma che prevede un tetto all'1% annuo della deducibilità fiscale delle spese di ammortamento per gli investimenti delle società concessionarie, un limite che potrebbe saltare. Riflessioni sarebbero in corso sulla norma che prevede che i "grandi eventi" siano

sottoposti alla disciplina della Protezione Civile. Sempre l'opposizione chiede che venga tolta la norma, introdotta con il "decreto sviluppo", che innalza a 1 milione la soglia degli appalti che possono esser fatti senza evidenza pubblica. Altre novità potrebbero riguardare il Patto di stabilità interno, con fasce graduali di esclusione dai tagli per i Comuni virtuosi. IPENSIONI Rivalutazioni, sale il tetto Tra i temi suscettibili di modifica il blocco della rivalutazione delle pensioni. La stretta sugli aumenti scatterà solo per gli assegni che superano di cinque o di otto volte il minimo Inps. Lo ha confermato anche il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: «Per chi già percepisce una pensione non cambia nulla o quasi, in ogni caso la norma incide soltanto per pochi euro». BOLLO CONTO TITOLI Un'imposta più progressiva Si va verso la modifica dell'imposta di bollo sul conto titoli, contenuta nella manovra, prevedendo un incremento più graduale. La norma contenuta in manovra prevede, per il 2011 e il 2012, un incremento di 120 euro che salirà l'anno dopo a 150 euro per i depositi fino a 50mila euro, e 380 euro per chi supera il tetto. Con il provvedimento, gli incrementi dovrebbero essere più graduati nel tempo. OPERE PUBBLICHE Via l'ammortamento all'1% Per quanto riguarda le misure sull'ammortamento dei beni in concessione, il relatore Pichetto Fratin ha annunciato che il tetto all'1% sarà incrementato. Sono tutti argomenti in discussione, ha comunque spiegato il relatore. «Al momento c'è il titolo dei temi» su cui ci è trovato l'accordo. «Adesso - ha aggiunto - si tratta di fare due righe di conti» AUTONOMIE LOCALI Enti virtuosi, parametri rivisti L'Anci chiede, con la sua proposta, «di mantenere invariato il Fondo di riequilibrio e ripartire gli obiettivi sul patto di stabilità, premiando i Comuni che presentano determinati parametri di virtuosità». I parametri individuati sono quattro: rispetto del patto di stabilità nel quinquennio precedente; riduzione dello stock di debito; equilibrio di parte corrente del bilancio; convergenza verso i fabbisogni standard.

Regioni e autonomie all'ultimo assalto

confronto Oggi vertice a Via XX settembre su tagli e patto di stabilità Possibile altra stretta

arà un'altra giornata intensa per Giulio Tremonti. E, soprattutto, la sua agenda è in costante movimento. Oggi il ministro dell'Economia riceverà a via XX Settembre i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni. L'incontro era stato in un primo tempo fissato assai presto, per le 8 e 30, ma poco dopo è stato fatto slittare alle 14. Durante la mattinata, infatti, il ministro dovrà spostarsi al palazzo dei Congressi, all'Eur, dov'è in programma l'assemblea annuale dell'Abi (le banche), presente anche il governatore Draghi. Pare che siano state proprio le autonomie locali a pretendere un incontro non condizionato dalla ristrettezza dei tempi, vista anche la particolare difficoltà del confronto. Non è da escludere infatti che, alla luce del mutato quadro sulla manovra economica, il ministro debba trovarsi a Tremonti e, dietro, Draghi chiedere ulteriori sacrifici a chi rappresenta le funzioni decentrate dello Stato. E non sarebbe facile ottenere il consenso dei diretti interessati, almeno a giudicare dai segnali finora lanciati. L'Anci, ad esempio, ieri ha inviato al Senato la propria proposta di riscrittura della disposizione contenuta nella manovra relativa al patto di stabilità interno, alla individuazione dei criteri di virtuosità e alla eliminazione del taglio illegittimo al Fondo di riequilibrio. L'Associazione dei Comuni, si legge in una nota, ha valutato «insostenibile ed inapplicabile quanto contenuto nella manovra, sia in relazione al contributo richiesto ai Comuni per il patto di stabilità, sia in relazione alla riduzione delle entrate». L'Anci tra l'altro chiede, con la propria proposta, «di mantenere invariato il Fondo di riequilibrio e di ripartire gli obiettivi sul patto di stabilità, fermi restando i saldi invariati, premiando i Comuni che presentano determinati parametri di virtuosità, che contribuiranno in misura minore ai vincoli del patto». Quanto alle Regioni, per questa mattina alle 10 il presidente della Conferenza, l'emiliano Vasco Errani, ha convocato una sessione straordinaria in vista del successivo confronto con Tremonti, invitando anche Comuni e Province. Ancora una volta sarà fronte comune delle autonomie contro l'Esecutivo.

Tremonti-opposizione, c'è l'intesa

Esprimo apprezzamento per il fatto che la politica sta dimostrando di essere all'altezza di questa situazione Renato Schifani, presidente del Senato Sì alla manovra in tempi record. Il ringraziamento: avete senso dello Stato Casini Quando la casa brucia bisogna solo spegnere l'incendio Bersani Non siamo al servizio del premier, ma dell'Italia invece sì Paola Di Caro

ROMA - Il governissimo ancora non c'è, e nessuno sa dire se ci sarà mai davvero. Ma l'accordo tra maggioranza e opposizione su alcune modifiche alla Finanziaria, e soprattutto sul varo della manovra in tempi record (il voto del Senato arriverà domani entro le 14, forse con la fiducia, quello della Camera venerdì sera o al massimo sabato) questo sì, c'è ed è pieno. Con grande soddisfazione del capo dello Stato, che molto si è speso per questo esito e molto ha ringraziato soprattutto l'opposizione, ma anche di tutti i protagonisti delle intense trattative delle ultime 48 ore.

Come il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che, tornato da Bruxelles nel primo pomeriggio con il solo obiettivo di portare a casa la migliore manovra possibile con il massimo consenso, ha incontrato prima i capigruppo del Senato della maggioranza, poi quelli delle opposizioni, infine ha tenuto un vertice con entrambe le parti e con il presidente del Senato Schifani, nel quale ha assicurato che si verrà incontro alle richieste (poche, perché si contano sulle dita delle mani il totale degli emendamenti) sia degli uni che degli altri.

Ma alla fine sono contenti del risultato ottenuto anche gli esponenti di Pd, terzo polo, Idv che hanno dato la loro massima disponibilità ad abbreviare i tempi della manovra per dare un segnale forte e chiarissimo ai mercati prima della riapertura di lunedì: «L'incontro con Tremonti è andato bene, è possibile che le criticità che abbiamo sollevato possano essere accolte pienamente», ha spiegato Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd, che già lunedì aveva palesato la disponibilità del suo partito a un intervento di responsabilità chiedendo per lettera al presidente Schifani di convocare la capigruppo per modificare - rendendoli strettissimi - i tempi del passaggio del testo a Palazzo Madama.

Questo non significa ovviamente che il giudizio delle opposizioni sulla manovra sia positivo: da Bersani (che ha ringraziato il capo dello Stato per il suo lavoro di conciliazione tra le parti) a Casini, da Rutelli a Di Pietro, tutti parlano di un gesto di «responsabilità» nell'interesse del Paese da parte loro, ma assicurano che il no finale alla manovra sarà totale e senza mezze misure. E che, comunque, dopo il varo della manovra Berlusconi dovrebbe dimettersi.

Ma la scontata contrarietà nel momento del voto, nonché la richiesta di passo indietro altrettanto prevedibile da parte delle opposizioni, non impedisce certo alla maggioranza di ringraziare gli avversari, di apprezzarne gli sforzi.

Lo ha fatto Tremonti nell'incontro con i capigruppo di Pd, terzo polo e Idv: «Vi ringrazio per quello che state facendo in una fase difficile del Paese, per il vostro senso dello Stato». Lo ha fatto anche Umberto Bossi, inizialmente scettico su una possibile collaborazione con gli avversari: «L'intesa con l'opposizione sulla manovra è positiva». E anche nei gruppi parlamentari del Pdl c'è sollievo per un passaggio che ormai si prevede senza scosse telluriche, anche per la «responsabilità», segnalano Gasparri e Quagliariello, del loro gruppo che ha limitato al massimo gli emendamenti ad una manovra che pure aveva sollevato parecchie proteste e altrettanto scetticismo.

Sono dunque possibili intese sui tre punti che più stavano a cuore all'opposizione, che dovrebbero essere recepiti nel testo della manovra: le indicizzazioni delle pensioni, la progressività del bollo sui depositi titoli e la norma sull'ammortamento per le società concessionarie. Per quanto riguarda il Pdl e la Lega, le modifiche richieste sono (anche qui) su pensioni, bollo sul conto titoli, ammortamenti. E sul patto di stabilità interno, cavallo di battaglia della Lega nonché reputato cruciale per l'associazione dei Comuni Anci, che assieme alle Regioni stamattina Tremonti incontrerà per ottenere l'ultimo sì a una manovra che passerà senza sorprese né

assalti alla diligenza. Ma che non si sa ancora se basterà a frenare gli appetiti degli speculatori e a far cessare le sempre più forti fibrillazioni che agitano il governo mettendone a rischio la tenuta.

pdicaro@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

L'iter

L'incontro e l'accordo bipartisan Pochi e condivisi emendamenti per arrivare già domani all'approvazione del testo in Senato. È questo l'accordo che maggioranza e opposizione hanno raggiunto ieri sul decreto relativo alla manovra

economica. L'intesa è stata formalizzata durante l'incontro tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e i capigruppo

dell'opposizione ieri pomeriggio

Il passaggio/1

Lo scoglio del Senato e il placet atteso L'approvazione al Senato è prevista entro domani mattina. Superato lo scoglio di Palazzo Madama tutto dovrebbe procedere senza intoppi, visto che in pratica i giochi si chiuderanno in Senato, con il placet sottinteso degli stessi deputati. Attesa quindi la capigruppo di Montecitorio di oggi, che potrebbe imprimere un'ulteriore accelerazione

Il passaggio/2

L'approdo alla Camera e l'ok definitivo L'approdo della manovra alla Camera è previsto nel pomeriggio di domani e il via libera al provvedimento è atteso già venerdì, al massimo sabato. Con l'accordo raggiunto in Senato, alla Camera il lavoro sarà tutto in discesa perché si tratterà di un'approvazione in

fotocopia di quanto uscito da Palazzo Madama

Foto: Il vertice a Bruxelles Da sinistra, il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, la collega spagnola Elena Salgado e Giulio Tremonti

Foto: In Egitto Pier Luigi Bersani ieri in piazza Tahrir, al Cairo

Equitalia abbandona 6mila comuni

Riscossione locale ad armi spuntate

Gianni Trovati

MILANO

Con la pubblicazione in «Gazzetta» della legge di conversione del Dl Sviluppo assume una veste ufficiale il rebus della riscossione per i Comuni, che con le nuove regole appare insolubile. Oltre all'addio di Equitalia, dal 1° gennaio 2012, la nuova regola offre tre opzioni, quasi impercorribili per la maggioranza degli enti locali: reinternalizzare il servizio, senza violare i limiti al turn over e senza poter assumere gli ufficiali della riscossione, affidarlo a società private, che avranno però strumenti depotenziati rispetto agli attuali, oppure a società «interamente pubbliche». Gli interrogativi sulla gestione della riscossione riguardano i 6.100 Comuni che si affidano a Equitalia e i 4.500 che secondo l'Anacap sono serviti da una delle 80 società private iscritte all'Albo (società ed Equitalia convivono in molti Comuni su diversi tributi).

Ad aggravare il quadro c'è il fatto che questa terza possibilità, per molti versi la via preferenziale, si inceppa sul divieto, assoluto per i Comuni fino a 30mila abitanti e quasi inevitabile per quelli fra 30 e 50mila (si tratta in tutto del 98% degli enti), di costituire nuove società (lo stop è previsto dall'articolo 14, comma 32 del Dl 78/2010). Divieto, peraltro, reso immediatamente operativo dalla manovra in discussione al Senato, che (articolo 20, comma 13) cancella l'esigenza di attendere un decreto interministeriale per attuare lo stop alla creatività societaria dei sindaci. Dal momento che i sindaci non si possono affidare a società dei vicini, perché l'affidamento in house è limitato al territorio dell'ente che costituisce l'azienda, esisterebbe a questo punto un'unica soluzione: la creazione di alleanze di Comuni, che insieme superino i 30mila abitanti, per la creazione di una nuova società a cui affidare la riscossione. Oltre ad andare in controtendenza rispetto alla semplificazione societaria chiesta dalle regole degli ultimi anni, questa soluzione sembra difficile da attuare in tempo per renderla operativa dal 1° gennaio prossimo. Sulle barricate, poi, ci sono anche i privati, che perdono la procedura esattoriale per tornare alle regole del Rd 639/1910: un iter che impone i passaggi dall'ufficiale giudiziario, e che rischia di portare fuori mercato gli operatori.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto di stabilità

Cambiano i criteri per gli enti «virtuosi»

Maggioranza, opposizione e Comuni. Tutti d'accordo sulla revisione dei criteri con cui individuare gli enti locali «virtuosi», ai quali riservare un trattamento "di favore", nelle regole per il nuovo Patto di stabilità. Nelle nuove pagelle, al posto di autonomia finanziaria, auto blu, sedi all'estero e così via, l'attenzione dovrebbe puntarsi su caratteristiche più significative come l'equilibrio tra entrate stabili e uscite ordinarie di parte corrente e la sostenibilità e la dinamica del debito. Probabile un riferimento ai fabbisogni standard, mentre il parametro di quasi sicura conferma è quello legato al rispetto del Patto di stabilità interno. La partita decisiva si giocherà oggi in commissione Bilancio dove le opposizioni, in linea con le proposte degli amministratori locali, chiederanno anche di alleggerire la manovra sui territori compensandola con interventi sulla Pa centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida alla finanza locale

Patto di stabilità: rivedere i vincoli per gli Enti virtuosi

Rubrica settimanale sull'amministrazione e finanza dei Comuni La salvaguardia dei parametri di finanza pubblica non può diventare il muro invalicabile davanti al quale i sindaci debbono fermare tutto il proprio lavoro. Per tale motivo le amministrazioni più efficienti vanno premiate
ANDREA RECALDIN

Continua e avrà cadenza settimanale la nuova rubrica del mercoledì dedicata agli enti locali che la Padania ha affidato ad Andrea Recaldin, 30 anni, vicesindaco e assessore con deleghe al Commercio e alla Sicurezza nel Comune di Piove di Sacco (Padova), impegnato inoltre come funzionario per il gruppo parlamentare della Lega Nord alla V° Commissione Bilancio. L'iniziativa è anche in collaborazione con Maria Piera Pastore, responsabile federale enti Locali.

L'importanza della riscrittura del 2007, ad oggi la penultima, stava nel fatto che da quell'anno per il rispetto del Patto vengono imposti determinati risultati sui saldi finanziari e corrispondenti alla differenza tra entrate ed uscite finali (primi quattro titoli di bilancio per le entrate e primi due per la spesa). I saldi stessi vengono calcolati in termini di competenza mista, ovvero come somma algebrica di importi derivanti per la parte corrente dalla differenza tra accertamenti di entrata e impegni di spesa, e per la parte in conto capitale come differenza tra incassi e pagamenti. La disciplina relativa al Patto, i cui soggetti sono le Province e i Comuni con una popolazione superiore ai 5.000 abitanti, è stata quindi successivamente definita dal D. L. 112/2008 (convertito nella legge n. 133/2008), per il triennio 2009-2011 per arrivare al più recente D. L. 78/2010 (convertito in legge n. 122/2010) per il triennio 2011-2013. È a questa norma, attualmente, che gli amministratori in fase di predisposizione dei bilanci devono riferirsi per la corretta individuazione dell'obiettivo stesso. Le nuove disposizioni prevedono che l'obiettivo di ciascun ente locale sia individuato in base alla spesa corrente media sostenuta nel periodo 2006-2008 moltiplicata per una percentuale fissata per ogni anno del triennio e secondo una procedura di determinazione costituita da quattro fasi (riassunte nella tabella qui sotto, ndr). La legge, al contempo, ha anche rivisto gli ordinamenti relativi ai premi e alle sanzioni inasprendo ulteriormente, per le amministrazioni che non rispettano i vincoli, le sanzioni a loro carico (riduzione di trasferimenti, riduzione delle indennità, assunzione di personale, ecc.). Nel complesso, come si può notare, la norma si presenta particolarmente complessa ed articolata, tanto è vero che una delle maggiori critiche che viene rivolto alla definizione del Patto è proprio la continua modifica delle regole con cui questo viene determinato e che, di volta in volta, hanno comportato dei vantaggi o degli svantaggi per alcuni enti piuttosto che per altri. Anche e soprattutto per queste motivazioni, la Lega ha chiesto ed ottenuto la possibilità di poter rivedere i vincoli ora imposti in chiave meritocratica i vincoli imposti dal Patto. L'obiettivo che oggi ci si è posti è semplice: allentare le maglie del Patto a favore delle amministrazioni più virtuose. Se, infatti, da un lato è ormai consolidato il fatto che tutti i livelli di amministrazione debbano concorrere alla salvaguardia dei vincoli di finanza pubblica, dall'altro è altrettanto ineluttabile come il Patto non possa diventare il muro invalicabile davanti al quale i sindaci debbono fermare il proprio lavoro. La virtuosità, quindi, diventa il punto di incontro di due istanze oggi molto lontane (i vincoli di finanza pubblica e le sollecitazioni degli amministratori locali) e il criterio sul quale verranno classificati tutti i Comuni, in modo da costituire delle vere e proprie griglie di valutazione. Gli enti più virtuosi, conseguentemente, saranno quindi esentati dalla definizione dei vincoli del Patto. La strategia è dunque chiara, il punto focale di oggi è definire in modo efficace i parametri (nel testo odierno una decina, dalla autonomia finanziaria alle anticipazioni di cassa) così da definire una virtuosità in grado di favorire efficacemente le amministrazioni più efficienti.

PROCEDURA DI DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEGLI ENTI LOCALI 1 Determinazione del saldo obiettivo come percentuale data della spesa media. Gli enti locali applicano alla media degli impegni della propria spesa corrente registrata negli anni 2006-2008 determinate percentuali che definiranno i saldi obiettivi per ciascuno degli anni 2011-2013. 2 Determinazione del saldo obiettivo al netto dei trasferimenti. Il saldo

così come determinato alla fase 1, viene ridotto dell'importo determinato dalla riduzione dei trasferimenti così come previsto dal D. L. 78/2010. 3 Determinazione del saldo obiettivo finale. Per il solo 2011 viene previsto un fattore di correzione così da impedire che la rideterminazione del saldo con la nuova metodologia rispetto a quanto calcolato precedentemente ai sensi del D. L. 112/2008. Il fattore di correzione opera in modo da ridurre l'obiettivo nel caso questo risulti più stringente rispetto alla precedente versione di calcolo. 4 Determinazione del saldo obiettivo 2011 finale rideterminato secondo il Patto regionale. L'obiettivo così individuato può essere rimodulato secondo le norme afferenti al Patto regionale (verticale od orizzontale) e che può introdurre rimodulazioni. Il saldo obiettivo 2011 da considerare sarà quello risultante dalla somma fra saldo obiettivo finale e la variazione dell'obiettivo determinata in base al Patto regionale verticale e/o orizzontale.

Il retroscena

Accelerate le privatizzazioni premi ai Comuni che vendono

Liberalizzazioni entro 6 mesi. Stock option, stop ai privilegi Possibili cessioni di quote Enel, Eni e Finmeccanica Nella Costituzione il pareggio (r.p.)

ROMA - Svolta del governo sulla politica delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni. La manovra, rivista e rafforzata dopo l'attacco speculativo ai titoli di Stato italiani, promettere di imprimere una forte accelerazione alla politica delle privatizzazioni (vendita di aziende di stato e municipalizzate) e delle liberalizzazioni (aumento del tasso di concorrenza sui mercati). Le due norme, rivoluzionarie rispetto alla politica «prudente» seguita dal centrodestra negli ultimi anni, portano la firma del ministro dell'Economia Tremonti che ieri ne ha fatto cenno durante le riunioni tenute con la maggioranza e con le opposizioni.

Per le privatizzazioni, in ristagno da anni, non è escluso che «on the market» vengano collocate nuove quote dei colossi di Stato come l'Eni, l'Enel e la Finmeccanica dai quali fino ad oggi lo stato ha raccolto ricchi dividendi. La norma tecnicamente dovrebbe essere una deroga al Dpcm del 10 giugno del 2004 che sostanzialmente ricalcava lo schema delle privatizzazioni degli Anni Novanta con tutte le sue difficoltà.

Ma la nuova politica di privatizzazioni annunciata laconicamente ieri dal capogruppo del Pdl al Senato con un «daremo un segnale ai mercati» riguarderà soprattutto le municipalizzate. Senza toccare le aziende dell'acqua, per rispetto dell'esito del referendum, la manovra prevederà una clausola speciale all'interno del patto di stabilità in grado di spingere i Comuni ad agire. I Municipi che venderanno avranno premi, quelli che invece resisteranno saranno penalizzati. Le norme inserite nell'ultima versione della manovra, post-attacco speculativo, agiscono con forza anche su tema delle liberalizzazioni di tutti i servizi e delle professioni. L'idea è quella di imporre una griglia di misure volte ad abbassare le soglie di ingresso e ad introdurre maggiore concorrenza. Il governo dovrà indicare i settori che restano regolati e quelli che vengono liberalizzati. Se non lo farà entro sei mesi, scatteranno per tutti automaticamente le liberalizzazioni.

Novità giungono anche sul regime fiscale delle stock option che, secondo quanto risulta nella nuova versione della manovra, dovrebbero abbandonare il regime di tassazione speciale garantito fino ad oggi e rientrare nelle normali aliquote Irpef. Lo tsunami sulla manovra porterà anche un paio di intese bipartisan piuttosto rilevanti.

Il centrosinistra si è impegnato a proporre un ordine giorno alla manovra in base al quale chiunque vincerà le elezioni garantirà l'attuazione delle norme e delle deleghe volte al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014. Sul fronte opposto il governo presenterà contemporaneamente un disegno di legge costituzionale per introdurre la cosiddetta golden rule ed emendare l'articolo 81 della carta fondamentale, la norma che impone per legge il pareggio di bilancio e consente il deficit solo per gli investimenti. I punti LIBERALIZZAZIONI Il governo dovrà indicare quali settori liberalizzare e quali tenere regolati. Se non lo farà entro sei mesi scatteranno le liberalizzazioni per tutti automaticamente PRIVATIZZAZIONI Saranno rese più facili. Potrebbero riguardare nuove quote di Eni, Enel e Finmeccanica, ma quel che è certo è che riguarderanno soprattutto i servizi comunali, esclusa l'acqua

I sindaci attaccano "Ma quali sprechi basta con le lezioni"

Un momento della riunione dei sindaci di ieri pomeriggio «Accettiamo consigli da tutti, ma lezioni da nessuno». Non sono piaciute ad Elso Gerandin e ai sindaci valdostani le dichiarazioni fatte da Massimo Lattanzi (Pdl), consigliere regionale di maggioranza. «Più che la nuova manovra finanziaria - aveva detto - è devastante lo sperpero di denaro pubblico che si registra un Valle d'Aosta, dove i Comuni presentano avanzi di amministrazione». «Altro che sprechi» dice Gerandin. Il tema è stato discusso ieri nell'ultima riunione dei sindaci. Tra i punti all'ordine del giorno, c'era anche la manovra economica dello Stato. «Pensiamo - ha detto il presidente del Celva - che il testo a cui il governo sta lavorando possa avere ripercussioni negative, soprattutto per le autonomie locali, che sono quelle che pagheranno il prezzo più alto». Il presidente Elso Gerandin è stato nelle scorse settimane a Riva del Garda, all'assemblea Piccoli comuni dell'Anci. «In quell'occasione abbiamo trattato l'argomento e, una volta di più, ci siamo accorti di quanto sia grave la situazione fuori di qui. Gli enti locali sono spesso indebitati e costretti a fare ricorso alla finanza creativa, comprando per esempio i titoli derivati dalle banche». Sempre Lattanzi aveva detto che era «indecoroso e indecente che ci sia chi si lamenta per sacrifici che oggettivamente sono molto più blandi rispetto ad altre Regioni che, invece, devono fare sacrifici veri». Parole che non sono andate giù ai sindaci valdostani, che parlano di «senso di accanimento contro gli enti locali e i Comuni, troppo spesso accusati di essere fuori controllo». Gerandin ha quindi elencato gli aspetti positivi: «Da anni lavoriamo per limitare l'indebitamento e soprattutto per mantenere funzionanti i servizi alla persona, che crediamo abbiano anche importanti ricadute occupazionali. Tutte queste cose non pensiamo siano degli sprechi e va detto che per via del nostro territorio abbiamo costi più pesanti. Qualcuno ha parlato di grandi opere, le cose elencate sin qui non ci sembrano grandi opere, ma risorse concrete che investiamo sul territorio. Gli enti locali valdostani possono essere d'esempio per quelli del resto d'Italia». Nella direzione del risparmio il Celva ha discusso anche della gestione associata. «Entro fine anno - assicura Gerandin - stabiliremo, in collaborazione con la Regione, i criteri minimi sotto ai quali la gestione associata sarà obbligatoria». Il percorso è già iniziato, con varie mansioni già in mano alle Comunità montane, come la gestione dei rifiuti o i servizi dedicati all'infanzia e agli anziani. I sindaci ricordano poi come solo in Valle d'Aosta anche i comuni sotto i 5 mila abitanti siano obbligati a rispettare il Patto di stabilità, scelta che ha portato a una limitazione dell'indebitamento. Il presidente del Celva «I Comuni valdostani sono un esempio per il resto d'Italia»

Paghiamo 2.500 euro di Irpef a testa

A Montespertoli il fisco più pesante, a Certaldo c'è il gettito pro capite minore
MARCO PAGLI

EMPOLI. Capitolo tasse, i cittadini del circondario nel 2009 hanno versato al Fisco poco meno di 2.500 euro. L'importo medio pro capite dell'Irpef negli undici comuni dell'area ammonta precisamente a 2.458 euro. Dicono questo i dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi dello scorso anno e diffusi dall'Ifel, l'istituto per l'economia e la finanza locale dell'Anci. Ma non solo questo.

Non è un paese per ricchi. Se è vero, infatti, che l'imposta sul reddito delle persone fisiche è un indicatore di ricchezza di un territorio, quegli stessi dati indicano anche che l'Empolese Valdelsa non è precisamente un paese per ricchi. Ben lontano certo dai 9.777 euro di Basiglio, così come dai 463 euro di Nardodipace. Ma se andiamo a vedere l'ammontare dell'Irpef nelle dieci province toscane ci rendiamo conto che solo Massa Carrara, dove sono stati pagati 2.430 euro, fa registrare una quota pro capite inferiore a quella del circondario. Sopra tutte le altre: nella ricca Siena ogni cittadino ha versato quasi 4.800 euro, a Firenze 4.243 euro, a Pisa 4.171 euro. Sopra i tremila Lucca (3.550 euro), Livorno (3.132 euro) e Arezzo (3.039 euro), quindi Grosseto (2.905), Pistoia (2.846) e Prato (2.829).

Primato a Montespertoli. Nell'Empolese Valdelsa il comune dove il Fisco è stato più pesante è Montespertoli, dove l'importo pro capite 2009 ha sfiorato i tremila euro: 2.937 per la precisione. Anche a Empoli la media delle tasse che sono state pagate su redditi fondiari, di capitale, di lavoro dipendente, di lavoro autonomo e di impresa è tra le più alte di tutta l'area: 2.828 euro.

In altri tre comuni, inoltre, si rimane sopra i 2.600 euro, cioè sopra la soglia media del circondario. Si tratta di Vinci, dove ognuno dei suoi oltre 14mila abitanti ha sborsato 2.628 euro, Montelupo, dove in media si è versato al Fisco 2.622 euro, e Capraia e Limite, i cui abitanti hanno pagato 2.612 euro nell'anno di imposta 2009.

In tutti gli altri, invece, la pressione fiscale è stata più bassa. A partire da Gambassi con 2.362 euro, Fucecchio con 2.353 euro e Montaione 2.297 euro. Per arrivare a Castelfiorentino con 2.138 euro, Cerreto con 2.135 euro e Certaldo con 2.130 euro. Se andiamo a vedere la classifica dei capoluoghi di provincia italiani, questi comuni si collocano tra i territori dove si paga meno Irpef, al di sotto di città come Messina, Napoli, Agrigento e Siracusa.